

CODOGNO

«I casi sospetti e gli asintomatici fuori da case di riposo e centri disabili»



■ Occorre determinare con urgenza le unità di degenza di cure sub acute e vigilanza del Lodigiano, in cui possano essere trasferiti i pazienti asintomatici risultati positivi al Covid-19 a seguito degli screening sierologici e tampone nasofaringeo effettuati nelle strutture residenziali sociosanitarie. È di fondamentale importanza, come disposto dalla delibera di Giunta regionale n. 3226 del 09.06.2020, che i casi sospetti o asintomatici positivi, pur non necessitando di particolari cure sanitarie, non permangano nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) e nelle Residenze Sanitarie per Disabili (RSD) al fine di escludere la possibilità di contagio all'interno delle strutture.

È indispensabile mettere quindi gli enti gestori delle strutture residenziali sociosanitarie nelle condizioni di adempiere a tale indirizzo, individuando in modo chiaro quali siano gli ospedali con la disponibilità di posti dedicati dove poter trasferire tali pazienti, per i quali al momento nel Lodigiano non è attiva alcuna possibilità di collocazione.

Il problema si sta già verificando sul nostro territorio e serve chiarezza. Occorre attivare con urgenza i posti letto per cure sub acute e vigilanza Covid, altrimenti le strutture residenziali sociosanitarie si troveranno ancora una volta in difficoltà.

Patrizia Baffi
consigliere regionale Italia Viva
Codogno

LODI

«Parenti in pronto soccorso: servono regole chiare»

■ Buongiorno, le scrivo in merito a una vicenda che mi sta succedendo proprio in queste ore. Dopo aver accompagnato per un malore non inerente covid 19 la mia compagna al pronto soccorso ci imbatiamo in una fila snervante e pazza, anzi correggo si trova la mia

CASALE - LA LETTERA DI UNA MAMMA



«Non possiamo obbligare i nostri bimbi a fare il tampone al primo starnuto!»

■ Buongiorno, non sapendo a chi rivolgermi chiedo a voi.

Vorrei segnalare un problema che noi genitori stiamo riscontrando nel Lodigiano/Lombardia.

Sono di Casalpusterlengo, sono una mamma di due bambini uno di un anno e mezzo (frequentante l'asilo nido) e l'altro di 4 anni (scuola materna). Settimana scorsa (giovedì), il più piccolo ha fatto uno starnuto ed il giorno dopo ovviamente completamente raffreddato. Siamo andati dalla pediatra e gli ha prescritto il tampone, tutta la famiglia è stata messa in isolamento.

Martedì abbiamo fatto il tampone (al "punto tampone" riservato a studenti a Casalpusterlengo), ed è risultato negativo.

A quanto ho capito mio figlio non è l'unico, ora mi sorgono tanti dubbi e magari potreste girare le mie domande a chi di competenza:

- quanti dei bambini con solo raffreddore sono risultati positivi? Sarebbe bello saperlo.

- al nostro asilo nido richiedono un certificato medico in caso di assenza, anche solo di un giorno, il nostro pediatra dice che non rilascia alcun certificato medico. Noi genitori cosa facciamo se un bambino è assente perché non si è svegliato il bambino?

- hanno tolto l'isolamento fiduciario se uno dei componenti familiari è in attesa di esito tampone: un po' un controsenso, se uno dei componenti familiari dovesse poi risultare positivo gli altri magari sono asintomatici, nel mio caso è corretto mandare l'altro bambino a scuola con il rischio che contagi? ... O mi sbaglio.

- mentre eravamo in attesa di tampone fuori dall'ospedale, c'era anche una bimba che aveva 39 di febbre: non sarebbe il caso di fare tamponi domiciliari? Così come nella regione Emilia Romagna? So che a Piacenza (che non è messa bene come noi a livello di contagi) effettuano il tampone domiciliari in caso di febbre: anche agli adulti.

- la Regione, venerdì sera, ha istituito i "punti tampone" ma gli addetti lunedì mattina non sapevano nulla e so che il primo giorno i tamponi sono cominciati alle ore 12:30 invece che alle 10:30, direi che la situazione già non è delle migliori, sarebbe il caso prima di scrivere on line qualcosa di organizzarsi anche con gli addetti.

Scusate le mie tante domande ma davvero io ci sto capendo veramente poco, siamo solo al 25 settembre e c'è tanto caos e disorganizzazione. Cosa succederà in inverno? Quanti tamponi inutili verranno effettuati a questi bambini.

Non è il caso di aspettare qualche giorno di raffreddore prima di fare un tampone, anche per non affollare inutilmente i punti tampone?

Spero che la mia mail non venga cestinata e che possiate aiutarmi.

Ringrazio fin d'ora per l'attenzione.

Maria Grazia F.
Casalpusterlengo

(Lettera inviata in redazione il 25 settembre)

(Nella foto la tenda allestita all'ospedale Maggiore di Lodi per i tamponi)

compagna, visto che mi viene detto di aspettare all'esterno dell'edificio.

Dopo quasi 40 minuti viene effettuato il triage e la mia compagna mi chiama verso la porta per spiegarmi la situazione, subito vengo ripreso in maniera poco educata e poco sensibile da un infermiere di passaggio. Arrivo al punto della mia lettera. Condivido pienamente la regola di far aspettare fuori dal pronto soccorso i parenti, ma allo stesso tempo penso

sia indispensabile avere una parità di trattamento. Al mio ingresso l'unico a cui è stato chiesto di uscire sono stato io, quando all'interno c'erano almeno altri 3-4 pazienti accompagnati (sia chiaro tutte persone giovani senza particolari problemi). Quindi credo sia indispensabile avere una linea guida che valga per tutti e non solo a piacimento. Scrivo questa lettera perché purtroppo non è la prima volta che mi capita, puntualizzo e preciso che il problema non è che

io sia uscito, anzi l'avrei fatto subito dopo aver parlato con la mia compagna senza bisogno che me lo dicessero, ma bensì il fatto di creare sovraffollamento inutile per lasciare all'interno accompagnatori e magari all'esterno sotto un tendone con pioggia o sole chi ne ha più bisogno! Con ciò ringrazio di cuore chi durante questa pandemia e questo brutto momento sta lottando in prima fila per la nostra salute e il nostro benessere ma vorrei sensibilizzare di più le

persone ad avere coscienza e rispetto delle regole!

Giuseppe Pagani
Lodi

LODI - COMMERCIO

«Non comprendiamo la logica che muove le scelte comunali»



■ Gli organizzatori di due iniziative di sicuro richiamo come Palio e Forme del Gusto per quest'anno rinunciano (giustamente e con senso di responsabilità), gli ambulantanti vengono riportati in piazza Mercato (non senza disagi e lamentele per la difficoltà di operare in spazi ristretti) e poi si concede piazza della Vittoria per una intera domenica a chi viene a fare concorrenza diretta ai nostri commercianti del centro storico, proprio mentre escono le collezioni autunnali?

Per giunta, in concomitanza con il primo fine settimana del Festival della Fotografia Etica, di gran lunga la manifestazione che attira il maggior numero di visitatori da fuori Lodi, a cui invece che le vetrine dei nostri negozi mostreremo le bancarelle di abbigliamento che arrivano da Forte dei Marmi. Se in tutto ciò c'è una logica a favore della città e della sua rete commerciale, a noi francamente sfugge e vorremmo che ci venisse spiegata.

Il timore però è che una logica proprio non ci sia, che è la cosa peggiore, perché genera continui equivoci e contraddizioni. Puntare sugli eventi come fattore di attrazione e poi offrire il "palcoscenico" più importante di Lodi ad operatori esterni sono due cose inconciliabili, così come presentare un progetto di rilancio del Distretto Urbano del Commercio con l'obiettivo dichiarato di arginare la moria di negozi e poi consentire la realizzazione di un nuovo supermercato a pochi passi dalla Ztl che per previsione degli stessi che lo costruiranno causerà la chiusura di almeno 24 negozi. Non tutto può stare insieme e soprattutto in questa difficile congiuntura è più che mai necessario stabilire delle priorità: noi speriamo che la difesa del commercio di vicinato e dei negozianti lodigiani sia una di queste.

Vittorio Codeluppi
presidente Asvicom
Lodi